“L’uomo e il creato” a Fonte Avellana
Giornate di spiritualità del Meic Marche

Il Meic delle Marche ha organizzato dal 3 al 5 luglio, tre giornate di spiritualità a Fonte Avellana dedicate a “L’uomo e il creato”. In un lungo ed articolato dibattito si sono avvicendati uomini di cultura e monaci, docenti universitari e teologi: lo scienziato Carlo Cirotto, presidente nazionale del Meic, l’assistente nazionale e Rettore dell’Urbaniana don Cataldo Zuccaro, don Alessandro Barban priore dell’Abbazia, la biblista Rosanna Virgili, i filosofi Luigi Alici e Enrico Peroli, don Gabriele Miola docente di sacra scrittura, il priore di Monte Giove don Salvatore Frigerio, il teologo Daniele Cogoni, il docente urbinate Gastone Mosci, l’arcivescovo di Camerino Francesco Giovanni Brugnaro. A questi illustri ospiti è stato affidato il compito di “guidare” gli incontri in cui si sono articolati le giornate, organizzate da Mimmo Valenza, delegato del MEIC delle Marche. a cui hanno partecipato con contributi e comunicazioni, i docenti universitari Nicola Teleman (matematico), Massimo Sargolini (urbanista), Roberto Esposti (economista), Marco Moron (storico e presidente regionale delle Acli), e ancora, il magistrato Vito D’Ambrosio, il consigliere nazionale del MEIC e dirigente industriale Luca Romanelli.

Circa sessanta i partecipanti, provenienti da Ancona, Fermo, Jesi, Senigallia, Pesaro, Urbino, Fano, Foligno e Perugia. Gli incontri, caratterizzati da momenti di preghiera e di ascolto della Parola (lectio divina) hanno avuto come tema “teologico” la relazione: Dio – uomo- creazione per l’approfondimento delle grandi questioni dell’ambiente e dell’ecosistema.

La Parola “ci” ricorda che la relazione dell’uomo con il creato (meglio con la terra) è un elemento costitutivo dell’identità umana: si tratta di una relazione che nasce dal rapporto, più profondo, dell’uomo con Dio. All’uomo Dio affida la responsabilità di tutto il creato, il compito di tutelare l’armonia e lo sviluppo (Genesi 1,26-30). Il peccato rompe l’armonia, porta la divisione nelle relazioni tra uomo e uomo, tra uomo e natura..Tutta la storia di Israele è pervasa dal desiderio di ristabilire quell’armonia e quella potenzialità di crescita che il peccato ha compromesso “la salvezza è compresa come nuova creazione (Isaia)”L’ingresso di Gesù Cristo nella storia ha il suo culmine nella Pasqua; con questo evento decisivo l’intera creazione prende parte alla liberazione, pur nei gemiti delle doglie del parto (Rom.8,19-23) in attesa di dare alla luce un mondo nuovo “un nuovo cielo e una nuova terra (Ap. 21,1)”. Allora al vecchio mandato di “custodire la terra” si accompagna quello più decisivo di una consapevolezza che i credenti devono avere che in Cristo è avvenuta la riconciliazione dell’uomo e del mondo con Dio, così che l’umanità tutta e il creato, nell’amore divino, possano ritrovare la pace perduta.

Questa traccia è stata il fondamento per una riflessione sull’impegno dei credenti, in un tempo di crisi e di turbamento per un futuro oscuro, alla conversione degli stili di vita, al governo del territorio con riguardo alla tutela ambientale e del paesaggio, al necessario cambiamento dell’economia e dei consumi, all’attenzione al risparmio delle risorse per una loro giusta distribuzione planetaria, riconoscendo che i beni della terra (non scarsi, purtroppo oggetto di sprechi, ma molto ingiustamente distribuiti) hanno una destinazione universale e che tutti hanno diritto di godimento(DSC).

A livello locale, la crisi imporrà dure, forse salutari, conversioni delle nostre economie locali e profondi mutamenti sociali: la terra, il territorio, il paesaggio, i beni culturali, la storia dei nostri centri, il giusto utilizzo delle risorse ambientali, la capacità di innovare, di accogliere e di valorizzare intelligenze e saperi che vengono da altre terre, potranno, forse, diventare le grandi opportunità del nostro futuro. Occorre però lavorare su dimensioni aperte, sgombre dalla nevrosi dei tempi corti, pensare con generosità alle generazioni future.

Su questi temi, soprattutto su quelli regionali, sono emersi impegni concreti che si tradurranno in ulteriori appuntamenti regionali:a settembre un seminario con studiosi e tecnici dei temi ambientali e territoriali, per una migliore conoscenza, a livello regionale, delle problematiche e delle decisioni e, verso la fine dell’anno, un convegno sulle questioni del paesaggio e della pianificazione territoriale nella nostra Regione. L’incontro ha testimoniato una notevole e stimolante presenza di “intellettuali” di cui sono ricche le nostre università e gli istituti di formazione e ricerca religiosa.

L’esperienza di Fonte Avellana che ha messo a confronto e in dialogo studiosi di diverse discipline, nel suo piccolo, ha rappresentato un laboratorio, dal quale sono emersi approcci metodologici diversi, che però, nel

dialogo e nella predisposizione all'ascolto, hanno trovato proficue convergenze, certamente favorite dal luogo e dalla spiritualità camaldolese. All'Arcivescovo di Camerino, che nella Regione Ecclesiastica marchigiana presiede la Commissione per il laicato della CEM, è stata espressa la richiesta di tener conto di queste energie, di trovare luoghi di dialogo e di confronto dove il laicato possa offrire le sue diverse conoscenze e la sua pluralità di esperienze per un reciproco arricchimento, anche sul piano pastorale.